



Il canto lento dei luoghi

Descrizione

Mi rivolgo a voi con una voce che non Ã¨ soltanto la mia. Ã la voce delle acque che si allargano nel lago di Bracciano, dei venti che scendono dalle colline di Trevignano, dei boschi che respirano tra Manziana e Canale Monterano. Ã la voce delle pietre antiche di Cerveteri, delle onde che si infrangono a Ladispoli, dei sentieri che si arrampicano verso Oriolo e Vejano. Ã la voce di un territorio che, questo mese, chiede di essere ascoltato.

Parlo io, il territorio. E non lo faccio per nostalgia o per vanitÃ , ma perchÃ© ogni giorno vivo del vostro passo, del vostro sguardo, del vostro lavoro. Vivo del turismo che arriva, che torna, che scopre e riscopre. Vivo degli amministratori che cercano equilibrio, dei commercianti che aprono le serrande all'alba, dei piccoli imprenditori che credono che qui, tra lago e mare, tra Roma e Tuscia, si possa ancora costruire futuro.

Io vi vedo. Vi ascolto. E ora tocca a me parlare.

Le mie acque conoscono la pazienza: sanno che ogni onda nasce da un respiro lento. I miei boschi conoscono la cura: ogni foglia cresce perchÃ© nessuno ha avuto fretta. I miei siti archeologici custodiscono la memoria: non chiedono applausi, ma rispetto. Le mie strade di campagna, i vicoli dei borghi, le piazze che si aprono all'improvviso tra le case raccontano storie che non si possono consumare in un weekend distratto.

Per questo, a chi viene e a chi accoglie, chiedo una cosa sola: rispetto. Rispetto per l'ambiente, certo, per la fauna che si muove silenziosa, per le biodiversitÃ che fanno di me un mosaico unico. Ma rispetto anche per i ritmi che mi appartengono, piÃ¹ lenti, piÃ¹ giusti, piÃ¹ umani. Per le tradizioni che non sono folklore, ma identitÃ . Per le culture locali che non sono ostacolo, ma ricchezza. Per i racconti antichi che non sono passato, ma radici.

Il turismo non Ã¨ soltanto business. Ã un incontro. Ã un patto. Ã la possibilitÃ di rigenerarsi insieme: chi arriva e chi resta, chi osserva e chi custodisce. Ã scambio, Ã¨ simbiosi, Ã¨ equilibrio. Ã la promessa che ciÃ² che si ammira non verrÃ consumato, ma compreso.

In questo numero, saranno le vostre voci â?? quelle degli intervistati, dei lavoratori del turismo, dei cittadini â?? a comporre il coro. Ma io sarÃ² la voce solista. Non per sovrastare, ma per armonizzare. Per ricordare che ogni scelta, ogni progetto, ogni passo deve partire da qui: dal rispetto che mi Ã¨ dovuto come si deve a un familiare. A un padre, a una madre, a un fratello. A qualcuno che si ama e che si vuole proteggere.

Io sono il territorio. E vi chiedo di continuare a camminare con me, non sopra di me. Di ascoltarmi, non solo di guardarmi. Di farmi vivere, non solo di usarne i confini.

PerchÃ© insieme possiamo fare del turismo non un passaggio, ma un ritorno. Non un consumo, ma una cura. Non un affare, ma un equilibrio ritrovato.

Ludovica Di Pietrantonio, direttore L'agone

L'agone 2024